

SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

SCHEMA SINTETICA DEL PROGETTO

"CHANGE BUILDERS" – MLAL

Volontari richiesti: N.5 (4Sede MLAL Verona – 1 Sede MLAL Rovereto)

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: ITALIA

Area di intervento: Educazione e promozione culturale – Educazione alla pace

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso la ONG MLAL

DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE

Il progetto è realizzato in due diversi contesti territoriali: il primo è quello della Provincia di Verona; il secondo è quello della Provincia Autonoma di Trento, confinante con quella scaligera.

I dati che seguono sono di fonte ISTAT, ISPAT (Istituto di Statistica della Provincia Autonoma di Trento), e Camere di Commercio Industria e Artigianato di Verona e Trento.

PROVINCIA DI VERONA

Territorio e demografia

Si estende su una superficie di 3.120,97 km², praticamente dalla montagna a zone di pianura sotto il livello del mare. Con 923.664 abitanti (al 31.12.2015), è la seconda provincia del Veneto e del Triveneto per numero di abitanti (dopo quella di Padova), e la quattordicesima in Italia.

A differenza delle altre province venete, quella di Verona è fortemente "monocentrica", nel senso che il Comune capoluogo, con i suoi 258.765 residenti, ospita più di un quarto dell'intera popolazione della provincia. Il secondo Comune per numero di abitanti, quello di Villafranca di Verona, ha solo 33 mila residenti. Dunque si può parlare di una "gerarchia del territorio" fatta di centri piccoli e medio - piccoli che ruotano intorno ad un'unica area metropolitana costituita dal capoluogo e dai comuni dell'hinterland, questi ultimi quasi tutti dotati di rilevanti aree industriali e artigianali.

Poco meno del 15% della popolazione ha un'età compresa fra i 15 e i 29 anni. Si tratta esattamente di:

- 43.510 abitanti di età compresa fra i 15 e i 19 anni (4,70%);
- 44.074 di età compresa fra i 20 e i 24 (4,80%)
- 48.974 di età compresa fra i 25 e i 29 anni (5,30% della popolazione totale).

Gli **immigrati** sono 109.768, dunque l'11,9% del totale. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 27,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (13,4%) e dallo Sri Lanka (7,5%). Ragionando per continenti di provenienza, poco più della metà sono europei e un quarto africani, mentre gli asiatici rappresentano il 18% e i latino - americani il 4,5% del totale degli stranieri.

Economia

Il PIL provinciale (che si colloca all'11° posto a livello nazionale e al 2° nel Veneto) deriva per il 66% dai servizi e per il 31% dall'industria. Il 20% delle realtà imprenditoriali sono aziende agricole e il 32% artigianali.

Per quanto riguarda **l'industria**, dopo la forte crisi del termo-meccanico e della produzione di mobili, i comparti tuttora più importanti sono quello agroalimentare (trasformazione vitivinicola, Bauli, Paluani, Sanson, Rana, gruppo Veronesi per la produzione di mangimi, ecc.), l'abbigliamento (Calzedonia), le tecnologie e i materiali per l'edilizia (Index), l'estrazione e lavorazione del marmo e la produzione di relativi macchinari. A Verona hanno sede anche numerose aziende straniere di prim'ordine: il Gruppo Volkswagen (automobili), la GSK (farmaceutica), la Berner (utensileria), Müller (alimentare), Isuzu (veicoli industriali). Ha subito invece un fortissimo rallentamento l'attività del **settore edile**. Per quanto concerne il **turismo**, Verona e Provincia sono al 7° posto nazionale. Nella zona del Lago di Garda si è formato negli ultimi anni un polo di parchi a tema, che insieme alla città e alla stagione lirica areniana costituisce un forte attrattore di turismo di massa. **Agricoltura e allevamento** rappresentano l'origine dello sviluppo del Veronese nel XX Secolo, e sono tuttora un punto di forza, sebbene da essi derivi solo il restante 9% del PIL: questo grazie anche alla varietà di climi e terreni di una provincia così estesa ed eterogenea, che permette una molteplicità di produzioni di alta qualità. Domina la produzione vinicola, mentre riveste grande importanza la frutticoltura (pesche, kiwi, castagne), il settore avicolo e suinicolo, la coltivazione di riso e tabacco, la produzione orticola con prodotti particolari quali il radicchio rosso e gli asparagi. Quello della provincia di Verona è in definitiva un tessuto economico vivace e multiforme, nonostante i duri colpi subiti a partire dall'inizio della crisi del 2007. Un'economia con forti impatti ambientali (in particolare derivanti dalle produzioni agricole, dal turismo di massa e da un sistema di mobilità ancora largamente basato sul trasporto merci su gomma e sull'autovettura privata), che sta cercando strade di riconversione ecologica anche per ridurre i costi di produzione e quelli energetici.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Territorio e demografia

Si estende su una superficie di 6.212 km², in larga prevalenza montagnoso e vallivo.

Al 1° gennaio 2015 la popolazione residente in Trentino ammonta a 537.416 persone, con un aumento assoluto rispetto al 1° gennaio 2014 di 1.179 unità, equivalente ad un incremento relativo del 2,2 per mille.

A inizio 2014 la popolazione giovanile, 15-29 anni, risultava circa il 15,5% dei residenti, così distribuita:

- età 15-19 anni 27.385 abitanti (5,1%)
- età 20-24 anni 27.466 (5,1%)
- età 25-29 anni 28.443 abitanti (5,3%),

Al 1° gennaio 2015, la popolazione straniera residente in Trentino ammontava a 50.104 persone con una diminuzione rispetto al 2014 di 729 unità, equivalente ad un decremento relativo del 1,4%. Secondo l'ultimo Rapporto Immigrazione sul Trentino, relativo al 2015, diversi fattori concorrono a questa inversione di tendenza: in parte le acquisizioni di cittadinanza, che rendono i migranti cittadini italiani, ma rilevanti sono il calo dei nuovi arrivi e dei ricongiungimenti familiari, le sempre più consistenti partenze degli stranieri dal Trentino verso altre mete e la diminuzione del tasso di natalità fra i migranti. La minore attrattività non è peculiare del Trentino ma dell'intero Paese, a causa dell'onda lunga della crisi economica degli ultimi anni. L'incidenza degli stranieri sulla popolazione totale è del 9,3%. La componente femminile è superiore a quella maschile e rappresenta il 53,6% del totale delle presenze degli immigrati in Trentino.

Uno straniero su cinque tra coloro che risiedono in Trentino proviene dalla Romania (10.316 persone). Seguono le presenze di cittadini stranieri originari di Albania (6.842 persone), Marocco (4.354), Macedonia (3.085) e Moldavia (2.918). Un nato su quattro in Trentino ha genitori stranieri. Per effetto della oramai lunga crisi economica, cambiamenti importanti, benché ancora poco visibili, si vanno producendo nel segno delle migrazioni di ritorno. Se la linea di tendenza c'è (il saldo dei permessi di soggiorno è per la prima volta negativo rispetto all'anno precedente), il fenomeno rimane comunque di nicchia, registrando solo circa 500 persone in meno.

Economia

I punti di forza dell'economia trentina sono tuttora l'agricoltura (produzione casearia, mele, ortaggi e piccoli frutti), l'industria che complessivamente assorbe il 30% degli occupati (particolarmente importanti i settori meccanico, tessile, vitivinicolo, del legno e della carta) e il turismo montano, invernale ed estivo.

Dal 1980 al 2000 il Trentino ha quasi raddoppiato il proprio PIL reale (misurato cioè a prezzi costanti), e aumentato di quasi il 50% il proprio PIL pro – capite (sempre misurato a prezzi costanti). Questo trend di crescita è fortemente rallentato fino al 2007 – 2008, per poi invertirsi. Nel 2014 il PIL pro capite è di 34.196 euro (a prezzi correnti), stabile rispetto agli anni precedenti. Si tratta di livelli comunque invidiabili nel panorama italiano e dell'Europa meridionale. Ma a destare una grande preoccupazione sono gli indicatori riferiti al mondo del lavoro. Dettagliando i risultati del primo trimestre 2016, si rileva che il tasso di disoccupazione è aumentato rispetto al trimestre precedente (pur essendo leggermente diminuito su base annua), passando dal 7,2% del trimestre precedente al 7,8% del periodo in analisi. Percentuale che si aggrava ulteriormente se si analizza rispetto al genere: la disoccupazione femminile sfiora infatti l'8,3%, contro il 7,4% di quella maschile. Nel primo trimestre del 2016 si osserva inoltre un lieve peggioramento per i disoccupati alla ricerca di una prima occupazione che però rappresentano solo il 14% dei disoccupati.

Gli occupati nel primo trimestre 2016 sono poco più di 229 mila unità e, su base annua, aumentano di circa 2000 unità (+0,6%). Segnali positivi, che mettono in evidenza come, nonostante non siano ancora risolte le difficoltà del lungo periodo di crisi, riducono le preoccupazioni maggiori. Settorialmente: l'agricoltura perde occupati come le costruzioni, settori influenzati dalla stagionalità. Per il medesimo motivo acquistano occupati il settore del commercio e dei servizi di alloggio e ristorazione. Tutto il comparto dei servizi aumenta l'occupazione. L'industria in senso stretto (manifattura principalmente) non acquisisce né perde lavoratori. L'industria dal secondo trimestre 2015 si è stabilizzata su poco meno di 60mila lavoratori. Rispetto al trimestre 2015, il primo trimestre 2016 rileva una perdita di occupazione nel settore agricolo di circa 1.200 unità; il settore dei servizi, in contrazione nel 2014, si è ripreso ed ha registrato nel primo trimestre del 2016 un aumento di circa 5mila unità. Il commercio, alberghi e ristoranti mostrano una ripresa dell'occupazione (+mille unità). Nel primo trimestre 2016, su base annua, crescono in modo più marcato gli indipendenti. Ciò accade, soprattutto, nei settori dei servizi e nell'industria.

E' inevitabile che in questo contesto, le istituzioni locali, le parti sociali, le imprese e tutti i cittadini del Trentino debbano interrogarsi su come evitare effetti devastanti della crisi e della globalizzazione e ridisegnare un modello economico che riesca a coniugare rispetto dell'ambiente, qualità della vita e alti livelli di protezione e coesione sociale.

Questa riflessione e questo cambiamento possono essere fortemente facilitati dal grande radicamento della realtà cooperativa, vero e proprio tratto distintivo del Trentino. In tutto il territorio provinciale si contano 550 imprese cooperative attive in tutti i settori produttivi, con 206.000 soci, 15 mila occupati e un fatturato di 2 miliardi di euro. Oggi non c'è paese o valle in provincia di Trento dove non operi almeno una cooperativa. In 2 famiglie su 3 entra la cooperazione.

Il radicamento esteso sul territorio e la presenza in quasi tutti i settori economici di attività, con punte di eccellenza a livello nazionale, fanno del Trentino un vero e proprio "**laboratorio e distretto cooperativo**" che trova poche altre similitudini nel mondo. E questo distretto potrebbe essere nei prossimi anni il motore della riconversione sostenibile di un importante territorio alpino collocato nel cuore dell'Unione europea.

Il settore educativo delle due province di Verona e Trento

La popolazione scolare della provincia di Verona nell'anno scolastico 2015/2016 ha superato le 136 mila unità. Sono circa 26 mila gli allievi delle scuole dell'infanzia, 45 mila quelli della scuola primaria e, rispettivamente, 27 mila e 38 mila gli studenti frequentati le scuole secondarie inferiori e superiori. La formazione obbligatoria è impartita da una rete scolastica composta da 963 istituti: 404 sono le scuole dell'infanzia, 268 le scuole del ciclo primario, 124 gli istituti secondari di primo grado e 167 le scuole secondarie di secondo grado. Il corpo docente è composto da quasi diecimila insegnanti. (Fonte: Ufficio Scolastico Regionale Veneto).

Gli alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole veronesi, dalla primaria alla secondaria di secondo grado sono 14.582 e rappresentano il 13,4% del totale degli alunni.

Possiamo anche affermare che gli istituti scolastici del veronese hanno dimostrato in questi anni apertura e sensibilità nei confronti dei contributi della società civile e del ricco tessuto di agenzie educative informali.

Questa apertura delle scuole e questa collaborazione tra le stesse e le organizzazioni della società civile ha permesso il dispiegarsi di un'ampia azione di *capacity building* a favore degli insegnanti, messi così in grado di condurre autonomamente percorsi educativi sui più svariati temi. Tra le tematiche maggiormente trattate quelle dei diritti umani e dell'interculturalità.

A Verona la rete scolastica "Tante Tinte", inserita all'interno dello stesso Ufficio Scolastico Provinciale, alla quale aderiscono quasi tutte le scuole, testimonia l'impegno delle istituzioni scolastiche nel voler dare continuità e sistematicità ai percorsi educativi interculturali.

In Provincia di Trento, invece gli iscritti nell' a.s. 2016/17 sono 16.439: 5.463 alla primaria, 5.382 alla secondaria di primo grado, 4.311 alla secondaria di secondo grado e 1.283 ai percorsi di istruzione e formazione professionale (che nella Provincia autonoma costituiscono un unico settore educativo). I docenti in servizio in Trentino sono poco meno di 6 mila.

Nell'anno scolastico 2014/15 gli alunni stranieri sono 9.736, pari all'11,9% del totale degli iscritti. Quasi due terzi di loro sono nati in Italia. Rispetto all'anno precedente si è registrato un aumento dell'1,9%, dovuto esclusivamente ai nati in Italia.

Anche nel caso della Provincia di Trento è ormai consolidata la collaborazione tra il mondo della scuola e del terzo settore per arricchire l'offerta formativa delle scuole, attraverso l'inserimento di temi legati all'educazione interculturale, ai diritti umani e alla cittadinanza mondiale.

Anche nel caso trentino, lo strumento più utilizzato per presentare alcune di queste tematiche in classe è quello dell'intervento di esperti esterni appartenenti ad ONG. Il motivo risiede nella mancata formazione personale dei docenti sulle tematiche in questione, come emerge dai risultati di una ricerca condotta

all'interno del progetto europeo "*Global School. Critical review of the historical and social disciplines for a formal education suited to the global society*", a cui ha partecipato anche la Provincia Autonoma di Trento. Dai questionari è risultata, inoltre, necessaria l'introduzione di strumenti che colmino le lacune dei libri di testo e dei programmi ministeriali, in materia di sicurezza e sovranità alimentare, di migrazioni internazionali e di economia globale.

Per quanto riguarda quindi l'impegno delle scuole veronesi e trentine sui temi dell'Educazione alla Cittadinanza Mondiale, non si dispone di dati statistici omogenei per Verona e Trento, che permettano una precisa valutazione di tipo quantitativo. Occorre affidarsi, come stiamo facendo in questa sede, per il territorio veronese, a elementi di conoscenza e percezioni che derivano - per ProgettoMondo Mial - da una costante collaborazione con decine e decine di scuole dei due territori e con la già citata *Rete Tante Tinte*. Alcuni dati per la Provincia Autonoma di Trento, però, si possono ricavare dalla menzionata recente ricerca effettuata all'interno del progetto europeo "*Critical review of the historical and social disciplines for a formal education suited to the global society*", a cui hanno contribuito anche insegnanti ed Istituti trentini. Sulla base dei dati raccolti, il 72% degli insegnanti denuncia il gap tra la formazione ricevuta e gli strumenti necessari per affrontare in chiave educativa i temi globali della solidarietà internazionale e dello sviluppo sostenibile.

Il 90% dei docenti ha inoltre dichiarato che le tematiche riguardanti la cittadinanza mondiale trovano poco spazio nei curricula scolastici ordinari e nei libri di testo. Gli insegnanti si trovano perciò spesso a proporre approfondimenti su questi argomenti integrando i programmi con attività extradidattiche, attività di ricerca fatta dagli studenti, oppure col coinvolgimento di esperti esterni.

Tematiche legate alla Educazione alla Cittadinanza Mondiale vengono quindi affrontati a partire dalla sensibilità e dalla volontà dei singoli docenti, che spesso si trovano a lottare contro la mancanza di tempo oppure la mancanza di mezzi (p.e. difficoltà ad utilizzare strumenti informatici in aula), come lamentato dal 95% degli insegnanti intervistati.

Possiamo quindi affermare che:

1. in quasi tutte le istituzioni scolastiche, il POF prevede un progetto di educazione alla Cittadinanza Mondiale (al cui interno ben si collocano le tematiche legate allo sviluppo sostenibile e agli impegni dell'Agenda 2030). Tuttavia tale progetto riguarda normalmente solo alcune classi; raramente è incardinato sugli insegnamenti disciplinari (si pone piuttosto come attività parallela e di arricchimento dell'offerta formativa) e ancora più raramente implica un lavoro interdisciplinare di più docenti. Dal punto di vista della frequenza di questi progetti, del loro legame con i *curricula* e della loro natura interdisciplinare, la situazione delle scuole pre - primarie e primarie è migliore di quella che si può riscontrare nelle secondarie di primo e secondo grado. Vi sono sicuramente esperienze di eccellenza, confermate dall'adesione che le scuole riconoscono a progetti di Educazione alla Cittadinanza Mondiale proposte di anno in anno dagli attori della società civile.

2. il taglio di risorse degli ultimi anni (sia in termini di risorse umane, e quindi di compresenza e di monte - ore complessivo, sia in termini di compensi incentivanti per attività progettuali) ha drasticamente ridotto il numero di progetti di educazione ai diritti umani, molto più diffusi nel primo decennio del nostro secolo. Quasi tutte le scuole, però, sviluppano tuttora progetti di educazione all'interculturalità (che ovviamente si ispirano ad una logica di uguaglianza e affermazione universale dei diritti umani) intrecciati a quelli di inclusione degli studenti stranieri, anche attraverso azioni pratiche di promozione del successo scolastico per gli studenti stranieri (tipo i corsi per l'apprendimento o il rinforzo delle competenze in Italiano quale lingua 2). Rarissimi sono i progetti o i lavori di ricerca che colleghino la sostenibilità ambientale a quella sociale e quindi al tema delle disuguaglianze e dell'accesso equo alle risorse, su scala sia locale che globale e che quindi sappiano educare i giovani ad una cittadinanza responsabile a livello globale.

3. Altrettanto rari sono i progetti organici e di lungo periodo che orientino gli studenti verso il volontariato. Vanno però considerati positivamente, come primi passi in questa direzione, le numerose attività che vedono gli allievi collaborare alle raccolte di fondi per "buone cause" (ad esempio i Social Day promossi dalla nostra ONG, oppure le feste interne alle scuole, con vendita di torte o di oggetti prodotti dagli stessi studenti, per finanziare le associazioni locali che si occupano di solidarietà con i meno abbienti, ricerca medico - scientifica, micro - progetti di cooperazione con i Paesi più poveri del Mondo, ecc.).

4. Quasi tutti i progetti e le attività sopra richiamati, vedono la collaborazione tra le scuole attuatrici e le organizzazioni della società civile presenti sul territorio. Al di fuori del contesto educativo formale, infatti, un ruolo importante per l'informazione, la sensibilizzazione e l'educazione sui temi dello sviluppo sostenibile è svolto da una vasta e nutrita rete di associazioni, organizzazioni non governative, cooperative sociali che operano in settori diversificati e offrono opportunità di volontariato e cittadinanza attiva (vedi paragrafo successivo).

5. La riforma del sistema scolastico può incidere sul quadro che andiamo descrivendo, per almeno due ragioni:

- a) il POF triennale che sostituisce quello di cadenza annuale costringe le scuole ad uscire dalla logica della contingenza, cioè di un arricchimento dell'offerta formativa basato semplicemente sulle opportunità che si

presentano di anno in anno, e a dotarsi di una *vision* e di una progettazione di più largo respiro, che non potrà esulare dai grandi temi dell'attualità;

b) l'organico funzionale potrebbe permettere alle scuole un maggior numero di compresenze, utili allo sviluppo di attività didattiche innovative, basate non sulla mera trasmissione di conoscenze ma sul metodo dell'"imparare facendo" (e quindi anche sul volontariato dentro e fuori la scuola, come prima palestra di cittadinanza attiva).

L'associazionismo e il volontariato nelle province di Verona e Trento

Entrambe le province si caratterizzano per una forte presenza dell'associazionismo e del volontariato.

A Verona la banca dati del Centro Servizi Volontariato registra ben 2.386 realtà associative. Di queste, 956 risultano iscritte al 31/12/2014 all' "Albo delle Associazioni di interesse provinciale" tenuto dalla Provincia (8% in più di quante erano iscritte nel 2012). Tra i principali ambiti di impegno ed intervento: assistenza socio-sanitaria, inserimento socio-lavorativo, soccorso, sostegno scolastico, immigrazione, promozione della pace e dell'intercultura. Molti sono inoltre gli attori non governativi che operano nel settore ambientale e offrono opportunità formative per giovani ed adolescenti su queste tematiche.

In Trentino la banca dati del Centro Servizio Volontariato registra 3.257 associazioni. Di queste, 1.085 risultano iscritte nei pubblici registri, tenuti dalla Provincia, indicanti le 366 associazioni di promozione sociale e le 719 organizzazioni di volontariato (queste ultime impegnano complessivamente 37.051 volontari, compresi i donatori di sangue).

Nonostante la forte presenza nei territori di intervento del mondo dell'associazionismo e del volontariato, una riflessione a parte merita il tema della partecipazione giovanile. I risultati delle principali e attuali ricerche sociologiche sul tema mostrano modalità di partecipazione da parte del mondo giovanile profondamente trasformate: multi-appartenenza, flessibilità, temporaneità caratterizzano oggi la partecipazione giovanile, che tende a svilupparsi anche attraverso le ICT.

In questo processo di ridefinizione dei processi partecipativi del mondo giovanile, le condizioni di incertezza di carattere socio-economico influiscono notevolmente sulla propensione alla partecipazione sociale e politica. La posizione sfavorevole dei giovani rispetto al mercato del lavoro e ai sistemi di welfare produce effetti di sfiducia verso le Istituzioni e di frustrazione che si ripercuotono anche sulla propensione ad essere attori di cambiamento. In Italia, le persone disoccupate tra i 15 e i 24 anni nel 2015 erano più del 40%, i giovani inattivi sono aumentati dello 0,5% rispetto all'anno precedente. Anche nei territori di intervento del progetto, come già descritto in precedenza, i giovani soffrono le medesime problematiche che emergono a livello nazionale.

Una fotografia ulteriore sul clima di sfiducia vissuto dai giovani è dato dal Rapporto Giovani 2013 dell'Istituto Toniolo, secondo cui le uniche Istituzioni che meritano la fiducia dei giovani sono Scuola, Università e Forze dell'ordine. Oltre 7 giovani su 10 ritengono adeguato un atteggiamento guardingo verso gli altri e solo 1 giovane su 5 ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia. Riguardo al futuro, solo il 45,1% dei giovani intervistati ritiene che in futuro la situazione migliorerà.

In questo quadro preoccupante sulla condizione giovanile, che ritroviamo confermato anche nelle Province di intervento del progetto, la creazione di occasioni di attivazione dei giovani è fondamentale. La partecipazione del singolo è importante, infatti, per i possibili risultati in termini di aumento della percezione di autoefficacia, della stima di sé, dell'accesso a risorse sociali e ad abilità comunicative, tecniche e politiche. La partecipazione può inoltre essere una risorsa per lo sviluppo del senso di comunità.

DESCRIZIONE SETTORIALE DEL PROGETTO PER SEDE

La sostenibilità ambientale e il suo intreccio con la giustizia sociale sono al centro del dibattito etico e politico del nostro millennio: l'ultima dimostrazione è l'impegno assunto dalla comunità internazionale per il raggiungimento entro il 2030 degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Un concetto di sostenibilità che in maniera sempre più forte collega definizioni strettamente connesse all'ambiente a principi di uguaglianza, inclusione sociale, lotta alle disuguaglianze a livello internazionale. In tale prospettiva dobbiamo saper rileggere le grandi sfide della nostra società come ad es i temi della migrazione, della sostenibilità ambientale, della sovranità alimentare per poter mettere in campo risposte mature e globali alla complessità che troviamo riflessa nelle nostre società di riferimento.

La reale chiave di svolta per il cambiamento è dunque questo intreccio tra la dimensione locale e quella globale, tra stili di vita personali e grandi scelte politiche.

La sostenibilità ambientale, insomma, ed una più equa distribuzione delle risorse nel segno della solidarietà e della giustizia sociale, partono dalle nostre città e da pratiche e scelte più consapevoli effettuate dai cittadini. Per questa ragione, con "Change Builders" (che rappresenta uno sviluppo del precedente progetto "Get Together") la nostra organizzazione ProgettoMondo MIal intende dare seguito e potenziare, per e con i giovani delle province di Verona e Trento, una serie azioni di sensibilizzazione, educazione e capacity building che si auspica abbiano quale conseguenza un cambiamento negli stili di vita e siano in grado di incidere sulla capacità dei giovani di mobilitarsi per lo sviluppo sostenibile.

La scelta del settore di intervento su sviluppo sostenibile, diritti e cittadinanza attiva (nel più ampio ambito dell'Educazione alla Pace) nasce innanzitutto da una valutazione delle attuali (e in parte diverse) problematiche sociali, ambientali ed educative che si riscontrano nel Veronese e nel Trentino.

Per quanto riguarda il territorio scaligero, il Rapporto Urbes 2015, che analizza il benessere della città, sulla base di oltre 60 indicatori, mette in risalto come Verona continui a soffrire, nonostante standard in generale positivi, sul fronte del mondo del lavoro, soprattutto giovanile, e degli standard di qualità a livello ambientale.

La percentuale di giovani 15-24 anni che non lavorano continua infatti ad essere elevato ed è aumentato ulteriormente rispetto all'anno precedente, passando dal 20,4% del 2014 al 23,5% nel 2015.

Un'altra fotografia preoccupante deriva dall'ultimo Rapporto Caritas sulla povertà che, a livello nazionale segnala un aumento dei poveri assoluti da 1,8 milioni nel 2007 a 4,1 milioni nel 2014, cifra quindi più che raddoppiata. Anche a Verona il trend conferma il peggioramento, segnalando un aumento dei poveri del 10%. L'analisi, effettuata attraverso i dati raccolti dai Centri di Aiuto, mette in risalto alcune tendenze della città: la maggioranza che si rivolge ai Centri di Aiuto sono persone e famiglie straniere, ma sono aumentati notevolmente dal 2006 al 2014 anche le famiglie di italiani. In città l'incremento è stato del 12,5%, ma in Provincia tale percentuale aumenta al 40%.

Analizzando invece la sostenibilità da un punto di vista strettamente ambientale, i numeri che emergono dal "Rapporto Ecosistema Urbano 2015" – un Rapporto elaborato annualmente da Legambiente che "pesa" attraverso indicatori specifici la sostenibilità ambientale delle principali città italiane e quindi, in particolare, l'impatto che gli stili di vita generano sulle risorse ambientali e la qualità delle risposte messe in atto – mettono in evidenza una situazione leggermente migliorata rispetto all'anno precedente, ma senza "sostanza" poiché gli aspetti importanti della vivibilità ambientale continuano ad essere trascurati. La città scaligera - che come dicevamo ha grande peso in una provincia fortemente "monocentrica" - si colloca al 32° posto nella graduatoria nazionale dei 104 capoluoghi di provincia. Il complessivo miglioramento della posizione di Verona pare dovuto infatti soprattutto al lieve calo degli sforamenti nelle concentrazioni di NO₂, di PM₁₀ e di ozono. Ma si tratta di un fattore che è stato favorito soprattutto da condizioni meteorologiche favorevoli alla dispersione degli inquinanti

Migliora leggermente la qualità dell'aria per i motivi esposti (41° posto nella graduatoria nazionale per la concentrazione di biossido di azoto, ma 55° posto per le polveri sottili e 55° per la concentrazione di ozono).

Aumentano ulteriormente, e peggiorano la situazione della città, i consumi idrici (175 litri al giorno di consumo di acqua potabile per abitante, 74° posto) e la produzione dei rifiuti (52° posto in Italia, con 521kg di rifiuti annui per abitante). Rimane deludente la percentuale di raccolta di rifiuti differenziati sul totale (49,5%, 45° posto nella classifica dei più virtuosi, che vede Pordenone trionfare con una percentuale di differenziazione pari all'85,4%).

Per quanto riguarda il trasporto pubblico, tra le 16 maggiori città italiane, Verona è ottava, con solo 132 passeggeri trasportati annualmente per abitante (Venezia, prima per la sua natura lagunare, registra 629 passeggeri per abitante; Roma, seconda, ne registra 513). Specularmente, Verona è 37° per tasso di motorizzazione, con 60 autovetture ogni 100 abitanti. Nonostante la grande ampiezza del suo meraviglioso centro storico, le isole pedonali hanno un'estensione pari a soli 0,16 mq per abitante, e questo colloca la città scaligera al 69° posto della graduatoria nazionale. Migliore la collocazione in graduatoria riguardo alle piste ciclabili (26° posto, con 11,97 metri equivalenti per 100 abitanti) e alla produzione di energia solare-fotovoltaico e termico (5° posto, con una potenza installata di 25,86 KW su edifici comunali per 1000 abitanti).

In sostanza, Verona e provincia sono ancora lontane dal valore ottimale per cui una città di grandi dimensioni possa definirsi sostenibile. Stili di vita, benessere collettivo e pratiche quotidiane sono dunque ancora scarsamente imperniati al rispetto della sostenibilità e dell'inclusione sociale. Questo nonostante nel passato siano state attuate ad opera delle istituzioni pubbliche locali e del mondo associativo numerose campagne di sensibilizzazione pubbliche ed iniziative che hanno affrontato le più svariate tematiche.

E' ragionevole supporre quindi che le modeste performance del territorio veronese per la sostenibilità globale, derivino anche da un deficit pesante di informazione, sensibilizzazione e consapevolezza. Diventa dunque necessario esaminare cosa sia stato fatto negli ultimi anni dalle istituzioni locali in materia di educazione dei cittadini, e in particolare dei giovani, allo sviluppo sostenibile e quali siano - a nostro parere - i 3 aspetti fortemente critici di tale azione che, come enunciato nel paragrafo precedente, influiscono anche sulla volontà dei giovani di attivarsi, di essere parte del cambiamento:

1°: le azioni informative attuate finora sul territorio veronese hanno trattato le tematiche sulla sostenibilità prettamente dal punto di vista ambientale e in modo separato l'una dall'altra e con un taglio prettamente tecnico, normativo e/o utilitaristico (ad esempio: campagne per la raccolta differenziata, campagne di incentivo all'uso dei mezzi pubblici, ecc). Questo è un grande punto di debolezza. La questione della sostenibilità non è mai stata inquadrata nell'ottica dei diritti, delle disuguaglianze, della sostenibilità economica e sociale e delle responsabilità personali rispetto ai propri stili di vita dentro e fuori le mura domestiche. Comportamenti individuali e collettivi responsabili, richiedono infatti la maturazione di consapevolezza che vanno oltre le singole conoscenze settoriali (ad esempio come differenziare

correttamente i rifiuti). Le persone devono giungere a pensare se stesse come soggetti agenti in un ecosistema che va compreso nella sua interezza e complessità ambientale, economica, sociale e culturale. L'ambiente naturale (anche quello urbano o peri - urbano in cui abitano i cittadini della provincia di Verona) non può essere pensato come qualcosa di scollegato dalle popolazioni che lo abitano, dai loro diritti, dalla loro voglia di futuro, dalla loro responsabilità verso se stessi e verso le generazioni che verranno.

Una conferma di tale tendenza arriva da una ricerca effettuata dall'Università di Milano (Psicologia Ambientale e Sociale) all'interno del progetto europeo "A Possible World" capofilato da ProgettoMondo MIaI e dedicato al tema della sostenibilità. Su un campione di

168 giovani veronesi partecipanti al progetto, la quasi totalità associa il concetto di sostenibilità a valori legati all'ecologia e al risparmio di risorse. Seppur su un campione limitato, il dato mostra come sia prioritaria la necessità di sensibilizzare su un concetto di sviluppo sostenibile che coniughi la dimensione ambientale con la giustizia sociale, la dimensione globale con la dimensione locale.

E' dunque di fondamentale importanza che le persone e soprattutto i giovani comprendano quali impatti gli stili di vita insostenibili abbiano sui diritti individuali e collettivi, per le generazioni presenti e per quelle future; è fondamentale che interiorizzino l'idea per cui ciascuna nostra singola scelta ha un impatto ed un bagaglio con riflessi locali e globali che non possono essere sottovalutati; è essenziale che sperimentino la soddisfazione di "fare le cose giuste", di adottare i comportamenti che tutelano l'ambiente e creano società inclusive, creano maggiore coesione e giustizia sociale, aiutano lo sviluppo sostenibile di nazioni vicine e lontane del Pianeta.

2°: il mancato orientamento verso specifici *target - groups*. In altre parole, le campagne di sensibilizzazione su tematiche legate allo sviluppo sostenibile sono state rivolte genericamente all'intera cittadinanza senza segmentare la popolazione in modo da facilitare la comunicazione e la veicolazione di messaggi verso un preciso gruppo target di riferimento. Il segmento sociale giovanile, in particolare, non è stato raggiunto da campagne pubbliche in materia di sviluppo sostenibile progettate e costruite ad hoc. Gli interventi specifici rivolti al target giovanile sono stati attuati prevalentemente in contesti formali (istituzioni scolastiche) con il limite sopraesposto della non continuità e non sistematicità. Inoltre, anche in questo caso, ad essere state trattate sono prevalentemente tematiche settoriali che non affrontano le questioni dello sviluppo sostenibile in una prospettiva di diritti e cittadinanza attiva.

3°: sul territorio veronese le istituzioni locali sono state generalmente disattente alla dimensione della sensibilizzazione ed educazione dei giovani verso la cittadinanza attiva. Seppure siano molte le associazioni operanti in ambito ambientale e sociale che offrono opportunità di attivismo e volontariato, poca è stata l'attenzione ad educare i giovani all'importanza stessa dell'essere cittadini attivi. Un'eccezione è l'impegno sul territorio del Centro Servizi per il Volontariato per porre la cittadinanza attiva al centro dell'interesse dell'opinione pubblica giovanile. Lo scarso rilievo dato alla cittadinanza attiva si riflette anche sulla percentuale di under - 30 che siedono negli organi direttivi delle principali ONG operanti sul territorio della provincia di Verona. Le cause all'origine di questo dato possono essere molteplici: tra le principali, comunque, uno scarso coinvolgimento e bassa partecipazione dei giovani al mondo dell'associazionismo. Nella provincia di Verona sono inoltre poche le occasioni in cui i/le ragazzi/e entrano in contatto e conoscono le concrete opportunità offerte dal territorio e altrettanto scarse le attività di *empowerment* che suggeriscano ai giovani come tradurre interessi in azioni di impegno sociale a favore dello sostenibilità del proprio ambiente. E' quindi fondamentale un'alleanza tra settore educativo formale e territorio nell'attivare un processo di sensibilizzazione, educazione e formazione delle giovani generazioni che possa stimolare azioni di partecipazione e cambiamento a sostegno dello sviluppo sostenibile.

Per quanto riguarda la provincia di Trento, siamo in una situazione del tutto diversa dal punto di vista della sostenibilità ambientale in senso stretto.

Prendendo sempre come riferimento il "Rapporto Ecosistema Urbano 2015 di Legambiente" e quindi i dati riferiti alla città capoluogo, scopriamo che Trento è la seconda città più ecologicamente vivibile d'Italia, con un indice complessivo di sostenibilità pari al 76,39%.

I punti di forza di questa sostenibilità sono:

- un'elevata percentuale di differenziazione dei rifiuti (79,3% del totale - 2° capoluogo più "riciclone" d'Italia), nonostante la produzione di rifiuti sia aumentata rispetto all'anno precedente, facendo slittare Trento alla 19° posizione dei capoluoghi di provincia più virtuosi
- un largo uso del trasporto pubblico (2° posto tra le città medie, con 173 passeggeri trasportati annualmente per abitante),
- una rete estesa di piste ciclabili (5,11 metri equivalenti ogni 100 abitanti, 43° posto in graduatoria)
- una forte attenzione del settore pubblico alle energie rinnovabili (10° posto per l'utilizzo di solare negli edifici comunali, con una potenza installata pari a 12,82 KW ogni 1000 abitanti).

Non mancano però i punti di debolezza, riferiti soprattutto al sistema di mobilità urbano: Trento è in fondo alla graduatoria nazionale (102° posto) per quanto riguarda la motorizzazione privata, con la cifra sbalorditiva di 154 autovetture circolanti ogni 100 abitanti. Le isole pedonali hanno un'estensione pari a soli 0,08 metri quadri per abitante (84° posto). Se la concentrazione di polveri sottili nell'aria non è

particolarmente grave (24° posto), lo è invece quella di biossido di azoto (76° posto) e di ozono (52° posto). In buona sostanza, una mobilità ancora troppo basata sull'automezzo privato, insieme all'orografia del territorio (la città è incassata sul fondovalle della Valle dell'Adige) determinano una performance scadente per quanto concerne la qualità dell'aria.

Si può allargare il ragionamento dalla città capoluogo a tutto il territorio provinciale, affermando che la situazione ambientale del Trentino - decisamente invidiabile nel panorama italiano - è frutto soprattutto della capacità degli enti locali (Provincia Autonoma, Comuni e Comunità di Valle) di governare e contenere le spinte "spontanee" che andrebbero in direzione opposta: si pensi ad esempio alla continua pressione determinata dal turismo verso il consumo di territorio e di risorse naturali.

La Provincia Autonoma, in effetti, si distingue nel panorama italiano ed europeo per il suo sforzo costante a favore dell'ambiente e della protezione delle risorse naturali. Lo confermano, tra i tanti indicatori disponibili, quel 67% di terreni lasciati a bosco o a coltivazione legnosa agraria (percentuale che sale al 72% in Vallagarina e addirittura all'87% nella Comunità Rotaliana); quel 28% del territorio provinciale protetto come S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria) o Z.P.S. (Zona di Protezione Speciale); quel 63,22 % di rifiuti urbani (72,62% nella Comunità Rotaliana) che vengono correttamente differenziati, con una quota quasi raddoppiata nel giro di soli 7 anni .

Tuttavia la necessità di una riconversione ecologica dei modelli di vita, di produzione e di consumo si pone con forza anche qui. Si pensi ad esempio al fatto che la mobilità locale delle merci si svolge ancora in larghissima misura su gomma, e quella delle persone con l'uso dell'automezzo privato, con i conseguenti effetti di emissioni di CO₂ e polveri sottili, il consumo di combustibili fossili non rinnovabili, la congestione del traffico e i suoi effetti deleteri sulla salute fisica e psichica degli abitanti. O si pensi al fatto che l'agricoltura biologica – anche se sicuramente più sviluppata nel Trentino che in molte altre province italiane – occupa solo il 4,11 % della SAU (Superficie Agricola Utilizzata) totale provinciale. Gli operatori biologici iscritti negli elenchi della Provincia di Trento al 31/12/2013 sono 607 e la superficie agricola utilizzata (S.A.U.) ammonta a 5.903 ettari, conoscendo un sostanziale incremento dal 2008 quando la percentuale si attestava al 2.9% della SAU.

Prendendo inoltre come riferimento altri parametri legati allo sviluppo sostenibile in senso più ampio, sul piano delle abitudini alimentari, il Trentino può sicuramente vantare dati migliori rispetto alla media europea. Tuttavia, in Trentino il 4% degli adulti risulta sottopeso, il 60% normopeso, il 28% sovrappeso e l'8% obeso. Quindi complessivamente il 36% della popolazione trentina adulta presenta un eccesso ponderale, comprendendo sia sovrappeso che obesità. Si stima quindi che in Trentino ci siano circa 28.000 persone obese e circa 100.000 persone in sovrappeso. L'eccesso ponderale cresce in modo rilevante con l'età ed è maggiore negli uomini rispetto alle donne e nelle persone con basso livello di istruzione. Il primo problema è quindi quello di una dieta corretta, unita però ad una riduzione degli sprechi che nelle mense scolastiche va dal 20 al 30%, con difficoltà di recupero del cibo non consumato. Ma dobbiamo riscoprire anche il valore del cibo, per questo ad esempio il Trentino è una regione all'avanguardia per la sperimentazione di numerose iniziative per la realizzazione di orti scolastici con la collaborazione e il sostegno delle famiglie, del corpo insegnante e del Provveditorato agli studi, supportati in questo in molti casi dai sindaci sollecitati dal presidente del Consorzio dei Comuni del Trentino. Rispetto al 2013, il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è aumentato del 3,7% (ciò significa +700 unità in valori assoluti) ed ha raggiunto il 23,6% (dati ISTAT); i NEET, ossia giovani tra i 15 e i 29 anni sono circa 12.400, pari al 16,7% di tutti i giovani di questa fascia di età. I dati comunque incoraggianti del Trentino sono il frutto di una sensibilità delle amministrazioni locali per le diverse tematiche legate alla sostenibilità e alla diffusione di stili di vita corretti e ecologicamente compatibili e di una società civile locale particolarmente attiva su questi temi. L'indirizzo, dato dalle principali Istituzioni che si occupano di benessere della società, è quello di andare verso il concetto di Eco-Equo-Socio Sostenibilità all'interno del quale trovano spazio anche la dimensione della giustizia sociale e della solidarietà internazionale. Nonostante l'attenzione a queste sfide future, si impone però la necessità di non abbassare in nessun momento la guardia, in particolare in situazioni congiunturali come questa di crisi economica in cui queste tematiche e ancor più quelle legate alla solidarietà e cooperazione internazionale, in un contesto globalizzato in cui le scelte degli uni si ripercuotono direttamente sulla vita degli altri, possono apparire apparentemente non prioritarie, ma che invece hanno una influenza diretta sulla crescita sostenibile globale futura.

In definitiva:

1. le due province interessate da questo progetto presentano alcune debolezze rispetto allo sviluppo sostenibile, più gravi per Verona e più caratterizzate da trend positivi di riconversione, soprattutto ecologica, per Trento;
2. diversi sono soprattutto la consapevolezza e l'impegno delle istituzioni locali sul terreno della sostenibilità dello sviluppo; tale consapevolezza è a sua volta specchio (ma al tempo stesso anche volano) della sensibilità dei cittadini e della società civile;
3. dunque il nostro progetto può alimentarsi:
 - a. per un verso da un passaggio di buone pratiche per una Eco- Equo- Socio Sostenibilità dal territorio trentino a quello veronese;
 - b. per un altro da una crescita comune dei due territori sugli indicatori di cittadinanza attiva dei giovani.

In questa logica, ProgettoMondo Mlal ha messo a punto la presente proposta che si prefigge di educare, informare e sensibilizzare la popolazione giovanile del territorio veronese e trentino sui temi dello sviluppo sostenibile affrontandoli in una dimensione di diritti individuali e collettivi e di cittadinanza attiva. Questo ambizioso intervento sarà attuato sinergicamente in contesti formali (scuole di ogni ordine e grado, quali ambiti privilegiati per l'incontro con i giovani) e, al contempo, si prefigge di raggiungere il target giovanile con messaggi di informazione e comunicazione sociale veicolati in contesti informali. Il fine che ci poniamo, dunque, è quello di favorire un "cortocircuito" tra educazione e informazione, che producono consapevolezza e conoscenza, e la cittadinanza attiva, che avvicina l'apprendimento alla vita reale e costituisce una delle finalità fondamentali delle moderne società democratiche.

A garanzia della qualità dei contenuti dell'intervento proposto, si inserisce la pluriennale esperienza della nostra ONG nel promuovere progetti nei Paesi in Via di Sviluppo sui temi dello sviluppo sostenibile a sostegno delle comunità locali della Bolivia, Nicaragua, Honduras, Guatemala, Haiti, Burkina Faso. In Europa e in Italia, ProgettoMondo Mlal è promotore di numerosi progetti di educazione alla cittadinanza globale co-finanziati dall'Unione Europea. Solo per citarne alcuni: i progetti "Un solo mondo un solo futuro", "We are the Planet" ed "Eduglocal" grazie ai quali l'ONG ha messo a disposizione di insegnanti ed educatori europei materiali e strumenti per la didattica partecipata sui temi dello sviluppo sostenibile; i progetti "A Possible World" e "Youth 4 Earth" attraverso i quali l'ONG ha sperimentato percorsi educativi innovativi e messo a punto azioni di sensibilizzazione e di empowerment dei giovani sia nelle scuole che in contesti non formali. L'azione di ProgettoMondo Mlal è volta a rafforzare le conoscenze dei giovani e a far maturare la consapevolezza sulle responsabilità personali e le sfide collettive da affrontare per garantire alle presenti e future generazioni uno sviluppo ambientale equo e sostenibile, per tutti: a Nord e a Sud del mondo. L'attenzione di ProgettoMondo Mlal ai temi della sostenibilità è, inoltre, dimostrata dalla sua partecipazione a reti internazionali e tavoli tematici quali in primis UNCCD, ossia il Segretariato delle Nazioni Unite sulla Convenzione per la Lotta alla Desertificazione nonché dalla adesione nel 2011 alla campagna nazionale promossa da Focsiv "Crea un clima di giustizia". Con il presente intervento, ProgettoMondo Mlal intende porre i temi dei diritti legati allo sviluppo sostenibile e della cittadinanza attiva al centro del suo impegno sul territorio della Provincia di Verona, potendo contare su una conoscenza approfondita della realtà veronese e su esperienze consolidate nel settore dell'informazione, sensibilizzazione ed educazione della popolazione in generale, e del target giovanile in particolare.

DESTINATARI E BENEFICIARI

Destinatari diretti del progetto del progetto sono così indicati, rispetto a ciascuna delle tipologie di azione indicate:

Destinatari

Verona – MLAL (53594) - MLAL - Rovereto (124280)

- 10% della popolazione giovanile delle province di Verona e Trento di età compresa tra i 14 e i 25 anni (circa 15.000 ragazzi/e, dei quali circa 9.000 nel Veronese e circa 6.000 nel Trentino) raggiunta direttamente dalla campagna di comunicazione sociale off-line e on-line sui temi legati agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile del territorio locale e orientata a promuovere spirito di cittadinanza attiva "glocale";
- 8500 alunni delle scuole primarie e secondarie (di primo e secondo grado) partecipano a percorsi sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che utilizzano il linguaggio cinematografico (8000 nel Veronese e 500 nel Trentino);
- 650 studenti delle scuole secondarie (di primo e secondo grado) protagonisti di percorsi di "educ-attivazione" (500 nel Veronese e 150 nel Trentino);
- Tra i 400 e i 500 insegnanti che co-gestiscono insieme agli educatori di ProgettoMondo Mlal i percorsi cine-didattici e di "educ-attivazione" rivolti ai loro studenti;
- Almeno 1000 giovani veronesi e 300 trentini partecipano ad iniziative di attivazione per lo sviluppo sostenibile e la solidarietà internazionale. Tra questi, almeno 300 giovani studenti (14-17 anni) partecipano al Social Day e almeno 40 giovani (18-25 anni) aderiscono ai nuovi servizi di attivismo "glocal". Il "Social Day" consiste in una giornata di lavoro prestata dai giovani in aziende pubbliche o

private disposte ad ospitarli: la retribuzione della giornata viene destinata al finanziamento di un progetto o un'iniziativa sociale, locale o internazionale, scelta dagli stessi studenti tra una rosa di proposte avanzate dalle associazioni del territorio.

beneficiari indiretti

Verona – MLAL (53594) - MLAL - Rovereto (124280)

- Il restante personale docente delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado che lavora nelle scuole coinvolte dal progetto, non è direttamente coinvolto nei percorsi educativi ma ne viene a conoscenza durante le riunioni dei consigli di classe e degli altri organi collegiali, o durante gli eventi interni alle stesse scuole, e viene messo in grado di utilizzare i prodotti tangibili e intangibili del progetto (stima: 2000 insegnanti).
- L'intera popolazione studentesca delle scuole in cui si svolgono le attività educative, e viene in qualche modo informata e sensibilizzata tramite eventi, mostre, notizie sui giornalini interni e sui siti web, cartelloni, murales, ecc. (stima: 20.000 alunni e studenti).i

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Verona – MLAL (53594) - MLAL - Rovereto (124280)

- Realizzare una campagna di comunicazione sociale sui temi legati agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (con focus particolare sul link tra SDG e ambiente, migrazione, sicurezza/sovranità alimentare, economia globale), rivolta alla popolazione giovanile delle province di Verona e Trento, in ambito scolastico e extrascolastico, utilizzando sia mezzi tradizionali che *social media*.
- Inserire organicamente, nell'offerta formativa delle scuole del territorio veronese e trentino, moduli e percorsi didattici sui temi legati agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, con focus particolare sul link tra SDG e ambiente, migrazione, sicurezza/sovranità alimentare ed economia globale
- Realizzare un programma di iniziative di attivazione sociale con approccio "glocale" rivolto ai giovani delle province di Verona e Trento, sui temi dello sviluppo sostenibile

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Verona – MLAL (53594) - MLAL - Rovereto (124280)

AZIONE 1: Realizzare una campagna di comunicazione sociale sui temi legati agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (con focus particolare sul link tra SDG e ambiente, migrazione, sicurezza/sovranità alimentare, economia globale), rivolta alla popolazione giovanile delle province di Verona e Trento, in ambito scolastico e extrascolastico, utilizzando sia mezzi tradizionali che *social media*.

Attività 1: Definizione degli obiettivi strategici e dei contenuti specifici della campagna, che insisteranno sull'intreccio tra dimensione locale e dimensione globale dei temi dello sviluppo sostenibile e sul rapporto tra scelte individuali e grandi problemi collettivi

Attività 2: Definizione del piano di comunicazione (strategia, strumenti, piano dettagliato delle attività)

Attività 3: Elaborazione dei messaggi di comunicazione, adattati al target giovanile 14-25 anni e imperniati sul binomio sviluppo sostenibile – cittadinanza globale

Attività 4: Concezione ed *editing* del kit di materiali di comunicazione

Attività 5: Creazione e messa online del sito web e delle pagine dei social media dedicati all'iniziativa

Attività 6: Predisposizione degli strumenti per il monitoraggio e la valutazione dell'impatto della campagna

Attività 7: Coinvolgimento e formazione dei promoters della campagna

Attività 8: Organizzazione di conferenza stampa e evento di lancio della campagna sul territorio

Attività 9: Organizzazione di incontri con scuole secondarie di secondo grado e università per informare sulla campagna e lanciarla

Attività 10: Incontri con il gruppo giovani ProgettoMondo Mlal attivo in provincia di Verona e Trento, per coinvolgerli attivamente nella campagna e definire iniziative specifiche da loro stessi progettate e gestite

Attività 11: Realizzazione appuntamenti territoriali (stand realizzati in occasione di manifestazioni pubbliche e festival giovanili, banchetti all'interno delle scuole, eventi ad hoc in location pubbliche e/o private)

Attività 12: Redazione di comunicati stampa, articoli, blog post e aggiornamento pagine social

Attività 13: Gestione delle relazioni con enti pubblici locali, scuole, università, attori della società civile ed imprese socialmente responsabili per promuovere e diffondere la campagna, i suoi contenuti e finalità a tutti i livelli

Attività 14: scambi con i promoters attivi sui territori per alimentare la campagna nelle province di Verona e Trento, di nuovi contenuti; redazione di un report per l'aggiornamento dei contenuti e la revisione del piano di attività

Attività 15: Creazione di una banca dati e inserimento progressivo dei contatti raccolti durante la campagna

AZIONE 2: Inserire organicamente, nell'offerta formativa delle scuole del territorio veronese e trentino, moduli e percorsi didattici sui temi legati agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, con focus particolare sul link tra SDG e ambiente, migrazione, sicurezza/sovranità alimentare ed economia globale

Attività 1: Avvio e gestione dei contatti con scuole primarie e secondarie della provincia di Verona e Trento, al fine di predisporre e condividere gli argomenti e calendarizzare gli interventi nelle classi

Attività 2: Selezione di film/documentari sui temi dello sviluppo sostenibile in una prospettiva Nord/Sud

Attività 3: Predisposizione e/o aggiornamento di percorsi didattici che utilizzano il linguaggio cinematografico

Attività 4: Predisposizione di materiale di formazione rivolto ai giovani e agli studenti universitari sull'utilizzo didattico del linguaggio cinematografico e sulla realizzazione di relativi percorsi didattici

Attività 5: Predisposizione e/o aggiornamento di percorsi di "educ-attivazione" calibrati su 8 ore per le scuole secondarie

Attività 6: Predisposizione di strumenti di valutazione e monitoraggio in itinere (questionari di gradimento del servizio) da sottoporre a studenti e insegnanti

Attività 7: Realizzazione di 4 incontri di formazione rivolto a giovani e studenti universitari sull'utilizzo didattico del linguaggio cinematografico e sulla realizzazione di relativi percorsi didattici

Attività 8: Realizzazione dei percorsi didattici che utilizzano il linguaggio cinematografico nelle scuole primarie e secondarie

Attività 9: Realizzazione dei percorsi di educ-attivazione nelle scuole secondarie di primo e secondo grado

Attività 10: Monitoraggio e valutazione dei percorsi attuati

Attività 11: Sistematizzazione dei percorsi didattici che utilizzano il linguaggio cinematografico e di educ-attivazione.

AZIONE 3: Realizzare un programma di iniziative di attivazione sociale con approccio "glocale" rivolto ai giovani delle province di Verona e Trento, sui temi dello sviluppo sostenibile

Attività 1: Screening delle opportunità di volontariato e attivismo offerte dal privato sociale e selezione degli spazi e strumenti messi a disposizione da enti pubblici

Attività 2: Avvio di contatti strutturati con le realtà individuate per loro *endorsement* del progetto

Attività 3: Mappatura e avvio contatti con gruppi informali di giovani presenti in Provincia di Verona e Trento

Attività 4: A partire dalle opportunità già esistenti, co-ideazione assieme ai giovani dei gruppi informali e alle realtà individuate di nuovi servizi di attivismo "glocal"

Attività 5: Pianificazione operativa di una giornata di attivazione glocal "Social Day"

Attività 6: Promozione delle nuove opportunità di attivismo glocal tra i giovani dei gruppi informali e del Social day tra gli studenti coinvolti nei percorsi di educ-attivazione

Attività 7: Organizzazione e svolgimento dei servizi di attivismo glocal e della giornata Social Day.

Attività 8: Orientamento e tutoring per i giovani coinvolti nelle esperienze di attivismo

Attività 9: Animazione della piattaforma web per diffondere e promuovere le iniziative di attivazione sociale svolte dai giovani

Attività 10: Monitoraggio, sistematizzazione e valutazione delle esperienze di attivazione sociale

Attività 11: Attivazione di comunità "liquide" di giovani per la sostenibilità con il coinvolgimento di ragazzi/e incontrati dentro e fuori la scuola e animazione di discussioni e dibattiti on-line

Attività 12: Organizzazione di incontri tra le community di giovani per la sostenibilità delle Province di Verona e Trento

Attività 13: Co-progettazione di nuove proposte per esperienze di attivismo transnazionali che coinvolgano i giovani della provincia di Verona e Trento

Attività 14: Screening di bandi europei, nazionali e regionali per l'individuazione di linee di finanziamento aperte ai gruppi giovanili informali

Attività 15: Tutoring e supporto alle community di ragazzi della Provincia di Verona e Trento nella stesura di proposte progettuali nel settore gioventù e cittadinanza attiva

RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO

Verona – MLAL (53594)

Volontario 1

- Supporta il team di progetto nella definizione dei contenuti specifici della campagna e nell'individuazione degli obiettivi strategici
- Supporta il team di progetto nella costruzione del piano di comunicazione (strategia, strumenti, piano delle attività)
- Supporta il team di progetto nell'elaborazione dei messaggi di comunicazione, adattati al target giovanile 14-25 anni e imperniati sul binomio sviluppo sostenibile – cittadinanza glocal
- Supporta il team di progetto nella concezione ed *editing* del kit di materiali di comunicazione
- Supporta la creazione e messa on-line del sito web dell'iniziativa
- Supporta il team di progetto nella predisposizione degli strumenti per il monitoraggio e la valutazione dell'impatto della campagna
- Supporta il coinvolgimento e partecipa alla formazione dei promoters
- Facilita e supporta l'organizzazione della conferenza stampa ed evento di lancio
- Cura gli aspetti organizzativi per la realizzazione degli incontri con scuole secondarie di secondo grado e università per informare sulla campagna e i suoi contenuti

- Partecipa all'organizzazione degli incontri con il gruppo giovani ProgettoMondo Mlal attivo in provincia di Verona
- Supporta il team di progetto nella realizzazione di appuntamenti territoriali (stand realizzati in occasione di manifestazioni pubbliche e festival giovanili, banchetti all'interno delle scuole, eventi ad hoc in location pubbliche e/o private)
- Supporta la redazione di comunicati stampa, articoli, blog post e partecipa all'aggiornamento delle pagine social
- Supporta il team di progetto nella gestione delle relazioni con enti pubblici locali, scuole, università, attori della società civile ed imprese socialmente responsabili per promuovere e diffondere la campagna a tutti i livelli
- Supporta la redazione del report di aggiornamento della campagna
- Affianca l'operatrice nella creazione di una banca dati e supporta l'inserimento progressivo dei contatti raccolti

Volontario 2

- Supporta il team di progetto nella gestione dei contatti con scuole elementari, medie inferiori e superiori della Provincia di Verona al fine di predisporre e condividere gli argomenti e calendarizzare gli interventi nelle classi
- Supporta il team di progetto nella selezione di film/documentari
- Supporta il team di progetto nella predisposizione e/o aggiornamento di percorsi didattici che utilizzano il linguaggio cinematografico sui temi propri dello sviluppo sostenibile (con focus sul link tra SDG e migrazione, sicurezza/sovranià alimentare, economia globale, sostenibilità ambientale)
- Supporta il team di progetto nella predisposizione e/o aggiornamento di percorsi di "educ-attivazione"
- Affianca i formatori nella predisposizione del corso di formazione per giovani e studenti universitari sull'uso didattico dello strumento cinematografico
- Affianca gli educatori nella realizzazione delle attività educative nelle scuole elementari, medie inferiori e superiori
- Affianca i formatori nella realizzazione del corso di formazione per giovani e studenti universitari sull'uso didattico dello strumento cinematografico
- Affianca il valutatore nella predisposizione di strumenti di valutazione e monitoraggio in itinere (questionari di gradimento del servizio) da sottoporre a studenti e insegnanti
- Supporta lo screening delle opportunità di volontariato e attivismo offerte dal privato sociale
- Supporta il team nell' avvio di contatti con le realtà individuate per loro coinvolgimento nel progetto
- Collabora alla Pianificazione operativa del "Social Day"
- Collabora alla promozione del Social day tra gli studenti le scuole superiori coinvolti nei percorsi di educ-attivazione
- Contribuisce operativamente durante l'organizzazione e lo svolgimento della giornata Social Day
- Partecipa all'attivazione di community all'interno degli istituti superiori coinvolti nei percorsi di educ-attivazione e nel Social Day
- Partecipa alla sistematizzazione e valutazione dei dati

Volontario 3

- Supporta lo screening delle opportunità di volontariato e attivismo offerte dal privato sociale
- Supporta il team nell' avvio di contatti con le realtà individuate per loro coinvolgimento nel progetto
- Collabora nella fase di mappatura e avvio contatti con gruppi informali di giovani presenti in Provincia di Verona
- Partecipa alla co-ideazione assieme ai giovani dei gruppi informali e alle realtà individuate di nuovi servizi di attivismo "glocal"
- Collabora alla promozione e diffusione delle nuove opportunità di attivismo glocal verso i giovani dei gruppi informali mappati e coinvolti
- Contribuisce operativamente durante l'organizzazione e lo svolgimento dei servizi di attivismo glocal
- Partecipa all'orientamento e tutoring per i giovani coinvolti nelle esperienze di attivismo
- Collabora nell'aggiornamento e animazione della piattaforma web
- Partecipa all'attivazione di comunità "liquide" di giovani per la sostenibilità e partecipa all'animazione di dibattiti e discussioni on-line
- Partecipa all'organizzazione logistica di incontri tra le community di giovani per la sostenibilità della Provincia di Verona e realtà omologhe in altri paesi europei

Volontario 4

- Supporta il team di progetto durante la selezione degli spazi e strumenti messi a disposizione da enti pubblici
- Supporta il team nell' avvio di contatti con le realtà pubbliche individuate per loro endorsement del progetto
- Partecipa alla co-ideazione assieme ai giovani dei gruppi informali e alle realtà pubbliche individuate di nuovi servizi di attivismo "glocal"
- Collabora al monitoraggio e valutazione delle esperienze di attivazione sociale

- Partecipa all'organizzazione dell'agenda e dei contenuti degli incontri tra le community di giovani per la sostenibilità della Provincia di Verona e realtà omologhe in altri paesi europei
- Collabora e assiste i giovani delle community nella progettazione ed ideazione di nuove proposte per esperienze di attivismo transnazionali che coinvolgano i giovani della provincia di Verona
- Partecipa allo screening di bandi europei, nazionali e regionali per l'individuazione di linee di finanziamento aperte ai gruppi giovanili informali
- Insieme al team di progetto, supporta le community di ragazzi della Provincia di Verona nella stesura di proposte progettuali nel settore gioventù e cittadinanza attiva.

MLAL - Rovereto (124280)

Volontario 5

- Supporta il team di progetto nella gestione dei contatti con scuole primarie, medie inferiori e superiori della Provincia di Trento, al fine di predisporre e condividere gli argomenti e calendarizzare gli interventi nelle classi
- Affianca gli educatori nella realizzazione delle attività educative nelle scuole
- Supporta lo screening delle opportunità di volontariato e attivismo offerte dal privato sociale
- Supporta il team nell'avvio di contatti con le realtà individuate per loro coinvolgimento nel progetto
- Collabora alla Pianificazione operativa del "Social Day"
- Collabora alla promozione del Social day tra gli studenti le scuole superiori coinvolti nei percorsi di educ-attivazione
- Contribuisce operativamente durante l'organizzazione e lo svolgimento della giornata Social Day
- Partecipa all'attivazione di community all'interno degli istituti superiori coinvolti nei percorsi di educ-attivazione e nel Social Day
- Partecipa alla sistematizzazione e valutazione dei dati
- Collabora nella fase di mappatura e avvio contatti con gruppi informali di giovani presenti in Provincia di Trento
- Partecipa alla co-ideazione assieme ai giovani dei gruppi informali e alle realtà individuate di nuovi servizi di attivismo "glocal"
- Collabora alla promozione e diffusione delle nuove opportunità di attivismo glocal verso i giovani dei gruppi informali mappati e coinvolti
- Contribuisce operativamente durante l'organizzazione e lo svolgimento dei servizi di attivismo glocal
- Partecipa all'orientamento e tutoring per i giovani coinvolti nelle esperienze di attivismo
- Collabora nell'aggiornamento e animazione della piattaforma web
- Partecipa all'attivazione di comunità "liquide" di giovani per la sostenibilità e partecipa all'animazione di dibattiti e discussioni on-line
- Partecipa all'organizzazione logistica di incontri tra le community di giovani per la sostenibilità della Provincia di Trento e associazione impegnate sui temi dello sviluppo sostenibile

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra *generici*, che tutti devono possedere, e *specifici*, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

Generici:

- Pregressa esperienza in associazioni di volontariato;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Requisiti specifici:

ProgettoMondo MLAL Verona (53594) e Rovereto (124280):

Volontario n. 1

- Preferibile Formazione in Scienze delle Comunicazioni e/o Master in Giornalismo
- Preferibile buona conoscenza scritta e parlata dell'inglese e/o spagnolo e/o francese
- Preferibile buona conoscenza dei mezzi informatici (con particolare riferimento al programma Microsoft Excel, Power Point, Photo Shop e programmi di grafica).
- Preferibile buona conoscenza dei principali social networks esistenti (blog, facebook, twitter, flickr)
- Preferibile buona conoscenza dei principali software di archiviazione dati, (es. Access)

Volontari n. 2 e n. 5

- Preferibile Formazione in Scienze dell'Educazione e/o Scienze Politiche e/o Scienze della Formazione
- Preferibile buona conoscenza scritta e parlata dell'inglese e/o francese
- Preferibile buona conoscenza dei mezzi informatici (con particolare riferimento al programma Microsoft Excel e database).
- Preferibile aver maturato precedenti esperienze nell'ambito dell'Educazione allo sviluppo e/o del volontariato

Volontario n.3

- Preferibile Formazione in Sociologia e/o Scienze Sociali e/o Scienze Politiche
- Preferibile buona conoscenza scritta e parlata dell'inglese
- Preferibile buona conoscenza dei social media e strumenti web 2.0.
- Preferibile interesse al lavoro coi i giovani in ambito informale
- Preferibile aver maturato precedenti esperienze nell'ambito di animazione di gruppi giovanili
- Preferibile aver maturato precedenti esperienze nell'ambito del volontariato sociale

Volontario n.4

- Preferibile Formazione in Scienze Politiche e affini
 - Preferibile buona conoscenza scritta e parlata dell'inglese e/o francese e/o spagnolo
 - Preferibile interesse per la cittadinanza attiva e la ricerca sociale
-

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 30

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Durante lo svolgimento del periodo di servizio civile ai giovani volontari, in occasioni di determinate attività o fasi lavorative, sarà chiesto:

- Flessibilità oraria
- Scrivere almeno 1 articolo al mese per il blog e i social media del'ONG ProgettoMondo MLal.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto.

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale, come evidenziato nel sistema di formazione consegnato in fase di accreditamento sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in forma di corso residenziale, nel quale si susseguiranno lezioni frontali, momenti di confronto, simulazioni, attività di discussione guidata, esercitazioni, giochi di ruolo, lavori di gruppo ed individuali e restituzione in plenaria; esercitazioni pratiche, casi/problemi/situazioni evidenziate dai giovani. Sarà dato particolare risalto allo stile del vivere comunitario. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50**.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica ha l'obiettivo di fornire gli elementi utili a comprendere il senso dell'Educazione allo Sviluppo nell'ambito della Cooperazione Internazionale e di fornire nel dettaglio il più possibile nozioni ed informazioni necessarie ai giovani in servizio civile per un più efficace inserimento nelle sedi di realizzazione del progetto ed offrire loro un bagaglio di contenuti ed abilità necessari per realizzare le attività previste dal progetto. Il volontario, in questa fase della formazione, attraverso lezioni frontali, simulazioni di attività, il "fare insieme le cose", sarà avviato al servizio. La durata della formazione specifica nel totale sarà di circa **75 ore**.

Per la sede: ProgettoMondo MLAL Verona (53594) e Rovereto (124280)

Presentazione del progetto
Sviluppo sostenibile e cittadinanza attiva: approfondimenti tematici
Comunicazione sociale, progettazione partecipata e coinvolgimento giovanile: tecniche e strumenti
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego di volontari in progetti di servizio civile

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R”:** la candidatura dovrà pervenire **direttamente all’indirizzo sotto riportato**.(Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
MLAL	VERONA	VIA PALLADIO, 16 - 37138	045-8102105	www.progettomondomlal.org

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a info@pec.mlal.org e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto**.

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.